

Il festival La studiosa il 25 sarà a Pistoia per i «Dialoghi sull'uomo». Parlerà della modernità dello storico di Alicarnasso

In viaggio con Erodoto

Eva Cantarella: fu il primo cronista, curioso e senza pregiudizi. Impariamo da lui

di CHIARA DINO

Leggere Erodoto e scoprire quella strana usanza dei Gendani, le cui donne, in posizione di assoluta supremazia rispetto agli uomini, solevano sovrapporre cavigliere a cavigliere ogni qual volta si accoppiavano a un uomo. Non solo vezzo, ma un segno, visibile e socialmente riconosciuto, di una sempre accresciuta rilevanza pubblica.

Leggere Erodoto e scoprire che gli Agatirsi, altra popolazione trace di cui scrisse il primo storico occidentale, che *se mater sempre certa est* lo stesso non poteva dirsi anche allora per il *pater*. E allora questa società matriarcale come poche riservava, senza ipocrisia, alle madri il diritto di scegliere il padre per il loro figlio, una volta che il piccolo avesse raggiunto i tre anni. Unico criterio la somiglianza del bimbo con uno degli amanti della donna.

Leggere Erodoto guidati dalla conoscenza che dello scrittore di Alicarnasso ha Eva Cantarella — studiosa di diritto e di società nel mondo greco e romano e ospite dei «Dialoghi sull'uomo» di Pistoia il 25 mattina alle 11 in piazza Duomo — e scoprire di dover resettare le proprie conoscenze in materia, poche o molte che siano. Magari cambiando anche punto di vista. È sempre così quando ci si imbatte in lei.

Professoressa Cantarella, l'edizione di quest'anno dei «Dialoghi sull'uomo», la quarta, è dedicata a «L'oltre e l'altro. Il viaggio e l'incontro». Da una grecista come lei ci si aspettava che ci parlasse di Omero e della sua *Odissea*. Nel nostro immaginario è il viaggio della grecità per eccellenza. Il primo di cui la cultura occidentale del logos serba memoria scritta.

«È vero, immagino che tutti si aspettassero da me un intervento su Omero. Ma vede la scelta di Erodoto non è casuale. E dovrò spie-

garne le ragioni nel corso dell'incontro di Pistoia. È stato lui il primo autore di racconti di viaggi in senso geografico e antropologico».

Lui? Ma Ulisse? I poemi omerici sono di molto anteriori...

«Certo, ma il racconto delle sue navigazioni, che Ulisse fa alla corte dei Feaci, ha nulla o poco a che vedere con il viaggio come lo intendiamo noi. Nell'*Odissea* vengono assemblate storie di provenienza orientale, viaggi che dicono più sull'uomo greco che sui popoli di cui si narra. In cui il presupposto è che l'altro è sempre il barbaro. Dirò di più, spesso sulla localizzazione dei luoghi descritti c'è molta incertezza. Quasi non contasse la loro collocazione geografica. In Erodoto la prospettiva è completamente ribaltata».

E cioè?

«Lui fu un viaggiatore vero. Che toccò luoghi e incontrò popolazioni reali. Un curioso che scrisse sulle guerre persiane ma in verità usò quelle vicende per trasmettere la conoscenza di luoghi e genti con cui era entrato in contatto, senza idee preconcepite. È un autore che è stato troppo sottovalutato. Ed è un peccato perché sfogliare le sue storie e leggerle è piacevolissimo. Penso al secondo libro, quello sugli egiziani, che è davvero incantevole».

Perché?

«Perché lui mischia la verità storica e geografica alla favola. Il risultato è un racconto straordinariamente vivido e veritiero, ma accattivante e godibile da cui emerge il pensiero, l'occhio, la capacità di osservazione e di scrittura del primo antropologo della storia della cultura. Uno che ha ancora oggi da insegnare a tutti noi come si affronta il viaggio».

Come?

«Con occhio laico, curioso e oggettivo. Tutto il contrario di quanto non avviene nei viaggi omerici. Bellissimi, straordinari, ma tutt'altro che veritieri».

Come si spiega questa straordi-

na modernità di Erodoto? Perché lui nel raccontare dei persiani e degli egiziani, dei traci e dei lidi non cerca conferma alla presunta superiorità dei greci, pur essendo lui stesso un grande estimatore della cultura ateniese?

«In primo luogo non vanno sottovalutate le sue qualità. Evidentemente era un uomo curioso, straordinariamente curioso. Ma certo questo non basta. Probabilmente su questa sua visione delle cose incise molto la sua personalissima vicenda umana. Sua madre era greca. Ma lui, che pure visse a lungo ad Atene, era nato in Asia Minore da una padre probabilmente persiano. Questa doppia appartenenza culturale lo rese più libero e più ricettivo. Come quasi sempre accade per altro. Lui, pur essendo un accanito filo-ateniese, non fu mai un filo-greco. Cioè lui apprezzava la cultura greca ma non per questo si accostava ad altre popolazioni con pregiudizi. Lui osservava e raccontava: delle usanze matrimoniali nei vari paesi, cui ha dedicato molte e interessantissime pagine, delle leggi, del loro differente modo di essere applicate. Registrava tutto e poi scriveva».

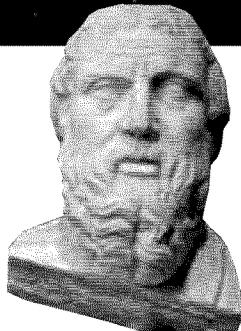
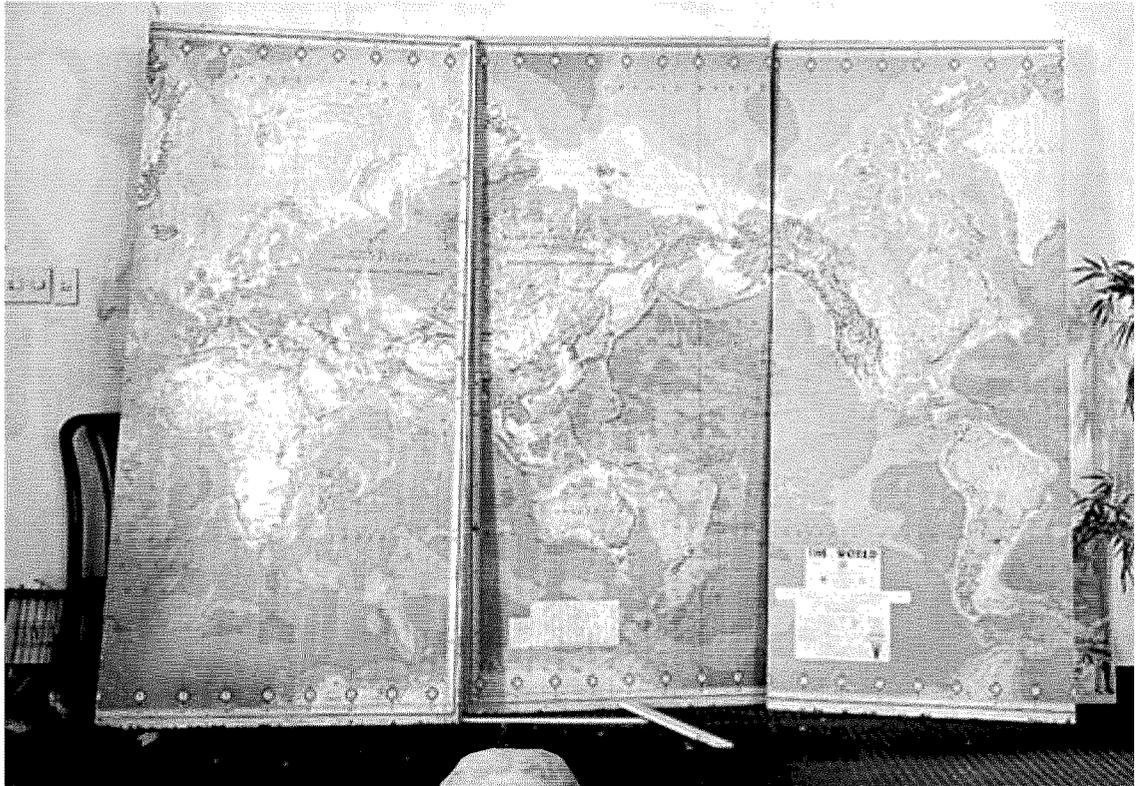
Un antesignano del moderno lavoro da cronista. Solo con qualche marcia in più rispetto ai contemporanei. È per questo che Ryszard Kapuscinski gli ha dedicato il suo *In viaggio con Erodoto*?

«Anche per questo, sicuramente. Quello di Kapuscinski è un libro di straordinario interesse, che mostra la modernità dell'approccio erodoteo. Da leggere, anche quello».

Info



Tre giornate per 20 appuntamenti nel centro storico di Pistoia. Dal **24** al **26 maggio** torna la quarta edizione dei «**Dialoghi sull'uomo**», dedicata quest'anno a **L'oltre e l'altro. Il viaggio e l'incontro**. Oltre all'intervento di Eva Cantarella — il 25 alle 11 in piazza Duomo che parlerà della **Curiosità di Erodoto** — tra gli appuntamenti da segnalare quello con Arjun Appadurai e Claudio **Magris**, sempre il 25, con Allan **Bay**, Vinicio **Capossela** e Colin **Thubron** il 26, con Attilio Brillì, Francesco **Guccini** e Marco **Aime** il 24.
Info su www.dialoghisulluomo.it



Sopra «Sleepers», Andras Calamandrei. A sinistra il busto di Erodoto. Sopra, nella scheda, Eva Cantarella



Era un grande osservatore dei costumi, un antropologo raccontò le società matriarcali dell'antichità descrivendo i costumi sessuali delle donne

